

Referendum per cambiare il lavoro e combattere la precarietà

LE RAGIONI DEL NOSTRO IMPEGNO

Per anni le tutele dei lavoratori e delle lavoratrici sono state ridotte, con la scusa che questo avrebbe reso più competitive le nostre imprese. Mentivano.

Mentre le tutele diminuivano, i profitti sono aumentati. E il lavoro è sempre più povero.

Per questo le giovani generazioni cercano sempre più la propria fortuna altrove.

La CGIL lotta contro la precarietà, per un lavoro a giuste condizioni. Lo fa attraverso la contrattazione e provando a modificare il quadro normativo vigente: una battaglia che si inserisce nel quadro di una più generale lotta per un diverso modello di sviluppo fatto di:

- maggiori tutele e migliori condizioni per le lavoratrici e i lavoratori;
- gli investimenti necessari in sanità e istruzione;
- politiche industriali orientate al rispetto dell'ambiente e al rilancio della manifattura;
- un sistema fiscale giusto e progressivo;
- salute e sicurezza sul lavoro.

È vergognoso che in Italia, ancora oggi, nel 2024, chi va a lavorare non sappia se e come rientrerà a casa dopo il proprio turno.

Vogliamo che la Costituzione sia applicata, non stravolta.

Ci mobilitiamo per una società in cui persone e lavoro siano centrali e in cui i diritti siano di tutti (e per tutti) e non, come sempre più spesso accade, privilegio di alcuni.

Nei prossimi tre mesi, nelle piazze, nei luoghi di lavoro e nelle sedi sindacali, raccoglieremo le firme per 4 quesiti referendari abrogativi sul lavoro.

LA TUA FIRMA PUÒ CAMBIARE L'ITALIA

Il referendum è uno strumento concreto per modificare la legislazione. Firmando diamo forza alla domanda di cambiamento nel mondo del lavoro che emerge in modo sempre più urgente e diffuso.

PERCHÉ DOVREI FIRMARE SE NON LAVORO PIÙ?

Le pensioni e il lavoro sono legati a doppio filo: un paese in cui le lavoratrici e i lavoratori vivono senza tutele e in una condizione di precarietà, è lo stesso paese in cui si tagliano le pensioni, la sanità pubblica e il welfare.

Se stanno male i lavoratori non potranno stare bene neppure i pensionati.

I pensionati e le pensionate conoscono il valore delle battaglie e delle vertenze che li hanno visti protagonisti diretti negli anni 60/70/80, e per questo sostengono i lavoratori e le lavoratrici di oggi nella loro lotta.

PER COSA MI CHIEDETE DI FIRMARE?

Occorre riequilibrare un rapporto, quello fra datore di lavoro e lavoratore, che naturalmente è a favore del primo. Perdere il lavoro è per moltissime persone un vero e proprio dramma; sono quindi necessarie tutele e diritti che non possono essere a discrezione del datore di lavoro. Su questo intervengono i due quesiti sui **licenziamenti**.

Su questo tema la propaganda di questi ultimi anni è stata sfacciata. **È bene ricordare che parliamo di licenziamenti illegittimi, cioè non suffragati da alcuna ragione.**

Dopo l'approvazione dello Jobs Act la Corte Costituzionale è intervenuta ripetutamente sollevando problemi di costituzionalità e la necessità di rivedere la norma.

Con questi due quesiti vogliamo raggiungere un doppio risultato: nelle aziende con più di 15 dipendenti vogliamo tornare a dare a tutti i lavoratori le stesse tutele - superando il regime doppio definito dal Jobs Act tra assunti prima e dopo il marzo 2015 - e, allo stesso tempo, nelle imprese sotto i 15 dipendenti vogliamo superare l'importo massimo del risarcimento economico previsto, lasciando al giudice la valutazione sullo stesso.

Occorre far sì che il **lavoro a termine** sia riportato a eccezionalità, perché la norma deve essere il rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Oggi quasi l'80% delle nuove attivazioni di rapporto di lavoro avviene con contratti a termine, in somministrazione, a chiamata. **Contratti** che possiamo definire **precari**.

Senza alcuna motivazione oggi si possono assumere lavoratori a termine, anche quando servono stabilmente nell'organico, anche quando coprono funzioni scoperte, per 12 mesi.

Il problema è che solo una parte ridotta di questi lavoratori a termine viene poi stabilizzata. La maggior parte, una volta scaduto il contratto a termine, ne deve spesso accettare un altro, specie nelle mansioni più sostituibili e nei settori più poveri e frammentati.

Con questo quesito si riporta la necessità di una causale (cioè di un motivo) per attivare un contratto a termine.

Cambiare le norme sul tempo determinato, come fatto in Spagna, può dare una spinta significativa al rilancio del lavoro a tempo indeterminato e può dare un messaggio forte: **"il lavoro deve emancipare, altrimenti non è lavoro, è sfruttamento"**.

Occorre uscire dalla spirale delle continue esternalizzazioni e del meccanismo che ha consentito agli **appalti** di diventare strumento di riduzione dei diritti e abbassamento del costo del lavoro.

La compressione dei costi che le aziende operano per ottenere commesse si ripercuote sulle lavoratrici e sui lavoratori. Allo stesso modo, la compressione dei diritti e delle tutele si traduce in sempre più morti sul lavoro, una vera e propria emergenza a cui non vogliamo rassegnarci.

Con questo quesito si interviene affinché l'azienda che ha promosso un appalto (committente) sia anch'essa chiamata a rispondere in caso di infortunio di un lavoratore dell'azienda a cui l'appalto è stato affidato.

Per cambiare il lavoro in Italia, firma e fai firmare!

